

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetticomo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architetticr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisondrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

• **Impresa SINK COSTRUZIONI EDILI S.r.l. di Ceriano Laghetto:** richiesta di tema di professionisti per collaudo di opere in c.a. relative ad una palazzina residenziale in Comune di Ceriano Laghetto - Via Piave. Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi: Maurizio CUNIOLO, Vittorio DE MICHELI, Giacomo MORI.

• **COMUNE DI CANEGRATE:** richiesta di teme di professionisti per rinnovo Comm. Edilizia e per il Paesaggio. Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi esperti in problemi di tutela ambientale: Stefania BASILI, Ezio Antonio GRASSI, Isabella Tiziana STEFFAN. Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi esperti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche: Valeria Giacomina ARMANI, Umberto Raffaele RIBONI, Rita SICCHI.

• **POLITECNICO DI MILANO.** *Nomine dei membri dell'Ordine per le commissioni di laurea per l'a.a. 2006-07. In seguito alla verifica delle disponibilità si nominano i seguenti architetti:*

- Laurea Specialistica in P.U.P.T del 19.12.2007.

La Commissione: Tiziana Maria DE PAOLI;

- Laurea Specialistica in Architettura del 19 e 20.12.2007.

La Commissione: Paola VIOLANI;
- Laurea Specialistica in Architettura - Arch. delle Costruzioni del 19 e 20.12.2007. La Commissione: Giuliano BANFI;

- Laurea Magistrale - Design degli Interni del 19.12.2007. La Commissione: Cristina NEPOTE;

- Laurea Specialistica in Architettura Milano e Vecchio Ord. del 19.12.2007. In ordine di commissione: Marco ROBECCHI, Roberto SANZENI, Lino LADINI, Nicoletta PELLERITO, Matteo Pietro CASATI, Letizia LIONELLO, Luca MANGONI, Giuliano FRIGERIO, Lorenzo SCAGLIONE, Angelo ROCCHI, Pietro BIN, Margherita BIANCO, Chiara M. GUAZZONI;

- Laurea in Architettura Vecchio Ord., 19.12.2007. Ila Commissione: Chiara Maria FREYRIE; Ila Commissione: Antonio Mario AQUINO.

Serate

• **Portello semichiuso: il progetto di ridisegno di una importante area milanese nel racconto dei protagonisti**

29 novembre 2007

coordinatore: Franco Raggi
sono intervenuti: Ennio Brion, Ornella Lachi, Guido Canali, Pietro Valle, Cino Zucchi, Andreas Kipar, Charles Jencks

Introducendo l'incontro, Franco Raggi individua la vicenda del Portello come emblematica di una ricerca di qualità all'interno di un intervento globale, dove l'urbanistica controllata e la progettazione architettonica appaiono come fattori condivisi e ricercati all'interno della strategia immobiliare, creando un fecondo rapporto tra investitore e ideatore.

Le parole entusiaste di Ennio Brion, amm. delegato di Aurelia, committente del progetto di sviluppo dell'area, ben esprimono proprio questo concetto: chiamando affettuosamente lo staff progettuale "i miei architetti", Brion racconta il rapporto con Gino Valle, autore del piano urbano, e con gli architetti chiamati a progettare i singoli comparti, immaginando con loro un'area non come un "blocco monoculturale" ma come uno scenario con alto valore urbano e architettonico.

Brion scorre velocemente la storia dell'area inserita nella memoria della città sotto il nome dell'Alfa Romeo; la genesi complessa della procedura autorizzativa viene completata da Ornella Lachi, che, per conto di Pirelli RE, ha seguito lo sviluppo delle richieste di approfondimento e valutazione e, infine, degli accordi con il Comune di Milano.

Pietro Valle (Studio Valle Arch. Ass.) analizza il planivolumetrico dell'area e la sequenza di immagini di quanto costruito.

Identificato il carattere di "porta" dell'area per il forte ingresso infrastrutturale che culmina nel fuoriscala della Fiera di Mario Bellini, Valle ricorda l'immediata adiacenza del tessuto residenziale del QT8 ma anche di fronti di differente impatto agli altri confini dell'area: da qui la necessità di creare una connessione con il tessuto urbano diversificata ma coordinata, attraverso un sistema di percorsi pedonali liberati dalla presenza delle auto, grazie ai par-

Lettere e commenti

è attivo l'indirizzo di posta elettronica lettere@consulta-ai.it al quale i nostri lettori possono inviare i loro commenti.

cheggi confinati nelle quote interrate, sui quali il progetto ha puntato per inglobare i diversi orientamenti progettuali delle nuove architetture e di parti della preesistenza - il fronte della ex mensa Alfa Romeo ma anche la testata Accursio attraverso la linea diagonale del percorso principale.

Cino Zucchi illustra gli edifici - 8 per ed. libera e convenzionata, 1 per uffici - da lui pensati secondo una doppia tipologia: a stecca, con fronti a differente permeabilità a seconda dell'orientamento e dell'affaccio, composte in una sorta di accettazione del "tono medio" del contesto di periferia industriale, e a torre, con libero orientamento verso il parco.

Pur con carattere lessicale differente, anche Guido Canali sembra individuare la necessità di definire fronti differenziati come dato di partenza della sua elaborazione progettuale, che propone una reinterpretazione del blocco ottocentesco come bordo-cortina su viale Traiano, ma crea una maggiore apertura verso il parco interno. Andreas Kipar e Charles Jencks confermano la forte adesione al piano di Gino Valle optando non per un parco "compattamente" definito - riconosciuto come segno tipico dei parchi milanesi - ma come gesto di pausa del tessuto che erompe dal confine. Le forme verdi progettate sono illustrate come ideali connessione tra spazio e tempo nel segno della luce che, giocando sulle forme curve e sugli specchi d'acqua, rende mutevoli nel ciclo solare le forme stesse.

Laura Rossi

Altre due conferenze hanno chiuso il 2007:

• Carlos Marreiros, Marco Imperatori, Arturo Montanelli e Giuliana Iannaccone, il 30 novembre hanno presentato il libro: *Carlo Marreiros: un architetto fra due culture*

• Il 13 dicembre, Adam Lowe ha ricreato la copia in scala 1:1 del dipinto *Le nozze di Cana* di Paolo Veronese nel refettorio del monastero benedettino di San Giorgio Maggiore. Coordinatore: Franco Raggi; sono intervenuti: Paolo Baldacci, Carlo Bertelli, Pasquale Gagliardi, Adam Lowe.

Le cadute dall'alto, e la sindrome da sospensione

Il 6 novembre 2007 si è tenuto a Milano il convegno "Dieci anni di sicurezza, il ruolo del coordinatore alla luce dei nuovi adempimenti normativi ed alle modifiche al D.Lgs 494/96. Dibattito e confronto" organizzato dalla Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti. Uno degli obiettivi è stato quello di divulgare informazioni in merito alla problematica relativa al pericolo derivante da una sospensione prolungata a causa di una caduta dall'alto. Fermi restando che siano da privilegiare i dispositivi di protezione collettiva, i parapetti a titolo esemplificativo, rispetto a quelli individuali (D.Lgs 626/94, Art. 3.1 lettera g) e che il rischio più grave durante l'esecuzione di lavori in quota è quello di cadere dall'alto, si deve considerare in fase di valutazione del rischio anche l'aspetto relativo alla *sindrome da sospensione*. Difatti il sequestro dei fluidi ematici che si determina a causa della pressione che l'imbracatura esercita durante la sospensione, in particolar modo sugli arti inferiori, può causare gravi lesioni e, specialmente in caso di incoscienza, anche la morte. Sono riportati in letteratura decessi a causa della prolungata sospensione anche in 7 minuti e si stima che mediamente l'insorgenza della sindrome su soggetti privi di conoscenza possa avere effetti letali in 10-15 minuti. Nel caso di individui sani e coscienti l'esito è più lungo se l'infortunato non è costretto alla immobilità e può pertanto, anche se con difficoltà, muovere gli arti inferiori riattivando la funzionalità circolatoria. Nella valutazione del rischio si deve inoltre considerare la possibile insorgenza di malattie professionali legate alla prolungata esposizione alle lavorazioni in sospensione; a titolo esemplificativo si riportano due patologie riscontrate in operatori che effettuavano lavori in quota dotati di imbracature: nel primo caso il soggetto è stato colpito da tromboembolia con infarto polmonare, nel secondo caso si è trattato di trombosi dell'arteria femorale. Per quanto sopra, si ritiene necessario che gli addetti al lavoro in quota con l'impiego di sistemi di accesso e posiziona-

mento mediante funi, siano soggetti a sorveglianza sanitaria al fine di prevenire l'insorgenza di patologie ormai note del lavoro in sospensione.

Dal punto di vista preventivo è necessario rammentare i dettami normativi di cui all'Art. 4.5 lettere a) e q) del D.Lgs 626/94: "Il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori, e in particolare: designa preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza (...) adotta le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori (...) Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti". Nonché quelli di cui all'Art. 4.1 lettera a) del D.Lgs 494/96 e del Decreto del Presidente della Repubblica 222/03 Art. 2 lettera h) e Art. 6.1 lettera a.3) rispettivamente: "Durante la progettazione dell'opera e comunque prima della richiesta di presentazione delle offerte, il coordinatore per la progettazione redige il piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'Art. 12 comma 1". "Il PSC contiene almeno i seguenti elementi: (...) l'organizzazione prevista per il servizio di pronto soccorso antincendio ed evacuazione dei lavoratori". "Il POS è redatto a cura di ciascun datore di lavoro delle imprese esecutrici, ai sensi dell'Art. 4 del D.Lgs del 19.12.1994, n. 626, e succ. mod., in riferimento al singolo cantiere interessato; esso contiene almeno i seguenti elementi: i dati identificativi dell'impresa esecutrice, che comprendono: (...) i nominativi degli addetti al pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori e, comunque, alla gestione delle emergenze in cantiere, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, aziendale o territoriale, ove eletto o designato".

Dall'articolo di cui sopra si desume che è fatto obbligo, in sede di valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro dell'impresa esecutrice, di nominare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di evacuazione dei lavora-

tori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza; inoltre i nominativi del personale di cui sopra devono essere indicati nel piano operativo di sicurezza. Si evince, inoltre, che sia posto in capo al coordinatore della sicurezza in fase di progettazione di indicare nel proprio piano di sicurezza e coordinamento l'organizzazione prevista per il servizio di pronto soccorso ed evacuazione dei lavoratori.

In considerazione dell'evidenziato rischio relativo alla sindrome da sospensione ed alla velocità con cui il fenomeno si manifesta, si ritiene che gli addetti all'evacuazione in caso di lavorazioni in quota, che si ricorda essere quelle superiori ai metri 2 rispetto ad un piano stabile, come definito dal D.Lgs 235/03, debbano essere in possesso delle conoscenze, delle attrezzature e dell'addestramento sufficiente e necessario per poter mettere in sicurezza l'infortunato discendendolo o recuperandolo dalla posizione sospesa. La prassi di richiesta d'intervento da inoltrare al 118 non viene meno, ma si rammenti che i tempi per la messa a riposo dell'operatore sospeso sono nell'ordine dei minuti, soprattutto se incosciente o in stato confusionale, pertanto si valuti sempre l'intervento dei soccorritori professionali esterni, ma si consideri anche di poter gestire l'emergenza con la squadra apposita presente in cantiere. Essendo la sindrome da sospensione una patologia al momento non nota ai più, si rende necessario che la comunicazione con il 118 sia molto precisa ed esauriente.

Contestualmente a ciò, evacuare l'infortunato in sicurezza, non esponendo altri al rischio di caduta dall'alto, discenderlo o recuperarlo e posizionarlo in posizione sdraiata col busto sollevato di circa 30° e le ginocchia anch'esse sollevate, non distendere mai il paziente in posizione supina, tenere controllate le funzioni vitali primarie (respirazione, battito cardiaco) e attendere il personale paramedico anche se le condizioni dell'infortunato appaiono normali. Si sottolinea la assoluta necessità di intervenire con la massima urgenza in caso l'operatore sia privo di conoscenza ed è opinione dello scrivente che,

anche nel caso in cui si sospettassero lesioni gravi che normalmente suggerirebbero l'immobilità dell'infortunato, sia necessario intervenire per la sua messa a riposo, in quanto i tempi ristretti in cui si deve intervenire non consentono normalmente di attendere i soccorsi esterni. Si rammenti inoltre che in ogni caso il personale medico per poter intervenire deve comunque far discendere l'infortunato e se si richiedesse la discesa dell'operatore immobilizzato a mezzo apposita barella, i tempi difficilmente sarebbero compatibili col mantenimento in vita della persona in sospensione. Anche in riferimento al rapporto di casualità di cui all'Art. 40 del Cod. Penale: "Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende la esistenza del reato, non è conseguenza della sua azione od omissione. Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo". Si ritiene necessario intervenire immediatamente per la messa in sicurezza dell'infortunato impedendo l'insorgere della citata sindrome da sospensione, che rappresenta la minaccia principale rispetto ad altre eventuali lesioni, anche importanti, in relazione alla rapidità dell'insorgenza del fenomeno sindromico e ai tempi necessari per l'intervento di soccorritori esterni.

a cura di Carlo Borgazzi Barbò

Commissione Sicurezza
della Consulta Regionale
Lombarda degli Ordini
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

Coordinatore:
Carlo Borgazzi Barbò
Membri designati dagli Ordini:
Luca Bertagnon
Gianfranco Camadini
Stefano Cremaschi
Laura Dalè
Anna De Luigi
Corrado Frantoni
Antonio Lanzi
Paolo Lucchiarini
Mauro Maratelli
Massimo Mazzoleni
Federica Pella
Roberto Segattini